

## Le menzogne sulla fine di due coraggiosi sacerdoti

Lo scorso 17 agosto abbiamo partecipato in tanti presso il santuario dell'Acquasanta di Montalto Ligure nella Valle Argentina (Imperia), alla cerimonia di ricollocazione della lapide che ricordava l'uccisione dei due sacerdoti in quello stesso giorno del 1944, e cioè Don Stanislao Bartkus, lituano di origine ed il chierico Mario Bellini; erano entrambi della Congregazione di Cristo Re di Imperia ed erano lassù sfollati con i bambini che assistevano e che, almeno loro, miracolosamente si salvarono.

Erano presenti alcuni sindaci della valle, diversi ecclesiastici ed altre eminenti personalità.

La cerimonia era più che doverosa in quanto, qualche tempo prima, era apparso su un quotidiano a diffusione nazionale, che i due poveretti, erano stati uccisi da "partigiani comunisti" perché avrebbero predicato dal pulpito contro le violenze indiscriminate commesse dai partigiani.

Era ben noto a tutti ed *in primis* alla Curia che i due poveri sacerdoti erano stati uccisi, dopo feroci torture, dai tedeschi condotti sul posto dai fascisti repubblicani. Alla lapide è stata semplicemente aggiunta la scritta "da nazifascisti" laddove si parlava della loro uccisione.

Durante l'omelia della Messa il parroco di Cristo Re di Imperia, don Gianpiero Serrato in un nobilissimo discorso, ha messo in rilievo che, come quei poveretti testimoniarono 66 anni fa il loro impegno di giustizia, fratellanza, solidarietà, carità ed amore per il prossimo, così al giorno d'oggi nessuno di noi ha il diritto di sentirsi esentato da ricercare in se stesso quei valori ed attuarli quotidianamente, perché dovrà renderne conto alla sua coscienza ed a Dio.

Il suo discorso ha toccato molti perché è stato ripreso da quasi tutti gli oratori laici nel prosieguo della cerimonia nei pressi del cippo che ricorda il martirio; in particolare il giudice Paolo Luppi che ha ricordato come suo padre, di idee profondamente comuniste, fosse rimasto in ottimi rapporti di amicizia con don Rubino, lì presente, ma anche con i defunti don Striglioni e don Caprile, tutti preti che lo avevano aiutato.

Don Rubino si è meritato ancora un applauso!

L'avv. Massimo Donzella, consigliere regionale, ha evidenziato l'esempio di amore e carità cristiana messo in atto dai due martiri. L'avv. Massimo Corradi (nella foto), che ha parlato in rappresentanza dell'ANPI della Valle Argentina, si è, molto schiettamente, addestrato nella circostanza della mistificazione della verità dovuta al quotidiano "Il Giornale" del 21 aprile 2007 nella "Cronaca regionale". Rintracciato l'articolo vi si legge testualmente: «Furono invece avanguardisti (?) della Garibaldi, guidati da personaggi locali, a compiere l'eccidio, preludio a ciò che sarebbe potuto avvenire nel Paese qualora i "rossi" stalinisti avessero prevalso». La menzogna è stata ripresa su diversi siti internet "di area" e circolava liberamente.



Comunque a nessuno di noi deve mancare l'intelligenza e la sensibilità per dare un personale giudizio sull'attendibilità di un certo tipo di notizie!

Mistificazione della verità storica? Nessun crimine è più obbrobrioso per chi la storia la ama!

Vi è sempre stato qualcuno che ha avuto paura della verità e l'ha avversata in tutti i modi; Goebbels, ministro della propaganda del Terzo Reich diceva: "Una bugia, ripetuta un'infinità di volte, finisce per essere accettata come una verità".

Ricordo anche di un giornalista che, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, si era recato negli archivi di Mosca e vi aveva rintracciato una lettera di Togliatti che parlava degli alpini allora prigionieri; l'aveva letteralmente modificata a suo piacimento per far intendere che il segretario del PCI fosse per il maltrattamento dei prigionieri al fine di usarli come ricatto verso lo Stato italiano.

Ma non tutti l'hanno pensata così!

Gesù Cristo disse "io sono la via, la verità e la vita"; il Figlio di Dio, Dio Egli stesso, non era venuto per raccontarci delle frottole, ma della verità faceva una bandiera! L'azione del Mahatma Gandhi, una delle più grandi figure del '900, che ha portato all'indipendenza l'India e che molto sbrigativamente traduciamo con "non violenza", nella lingua indiana si chiama Sathyagraha, cioè "amore per la verità". La non violenza è soltanto una parte del Sathyagraha, amore, lotta, impegno per la verità; ancora oggi Sathya=Verità è un nome diffuso in India che viene dato alle bambine.

Ricordo di aver letto una volta di L.A. Muratori, grande letterato, archivist, scrittore di storia, il vero padre della storiografia italiana che disse all'incirca: «Di tutto quello che ho scritto non v'è nulla di inventato, è tutto documentato ed è rintracciabile negli archivi come realmente è avvenuto».

Se un aspetto della nostra storia passata ci piace è giusto andarne fieri e farne tesoro; se invece non ci piace possiamo discuterne, farne un esame critico, al limite farne anche dell'apologia ma mai e poi mai mistificare i fatti a nostro piacimento.

Credo che ai nostri Caduti tutta la Valle Argentina abbia reso, in quella bella mattinata d'agosto, un doveroso ricordo ed omaggio.

**Eraldo Pastorelli**